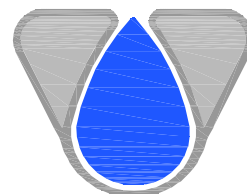




Progetto cofinanziato
dal POC Campania
2014-2020



CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"

Località Piano della Rocca, 84060 - Prignano Cilento (SA)

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

LINEA D'AZIONE - RIGENERAZIONE URBANA Fondo di rotazione per la progettazione degli Enti locali



PARKWAY ALENTO (2° STRALCIO)

Interventi di tutela, valorizzazione e promozione della
fruizione sostenibile del patrimonio naturale del
SIC Alento (IT8050012) - Rete Natura 2000

Livello di progettazione

Fattib. tecnico - economica

Progetto definitivo

Progetto esecutivo

Cod. elaborato

R8.2

Scala

Data

Agosto 2019

Revisione

1 2 3 4 5 6

Titolo elaborato

Recupero ambientale e paesaggistico della Foce dell'Alento

Relazione paesaggistica

Cod. intervento Ip11

TIPOLOGIA ELABORATO	<input checked="" type="checkbox"/> Descrittivo	<input type="checkbox"/> Grafico	<input type="checkbox"/> Calcolo
<input type="checkbox"/> Economico	<input type="checkbox"/> Sicurezza	<input type="checkbox"/> Disciplinare/Contrattuale	<input type="checkbox"/> Altro

PROGETTISTA

Velia Ingegneria e Servizi Srl

Ing. Gaetano Suppa

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1854 dal 12.09.1983

GEOLOGO

Dott. Geol. Giuseppe Doronzo

Iscritto all'Albo dei Geologi della Regione Campania n. 747

R.U.P.

Consorzio di Bonifica "Velia"

Ing. Marcello Nicodemo

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1931 dal 16.04.1984

Rif.to archivio digitale: N.31.2019/Ve.Ing.

CUP: E37B16001500004

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Analisi paesaggistica ed ambientale dello stato dei luoghi

Premessa - Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento



Perimetrazione del P.N.C.V.D.A. (legge 394/91, dpr 05/06/1995)

All'interno dell'area del Parco Nazionale e per le aree contermini sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire i livelli di tutela del contesto paesaggistico. In tale analisi viene descritta l'area nelle sue particolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio. L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. La valutazione è

basata su una griglia sintetica volta a distinguere: fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

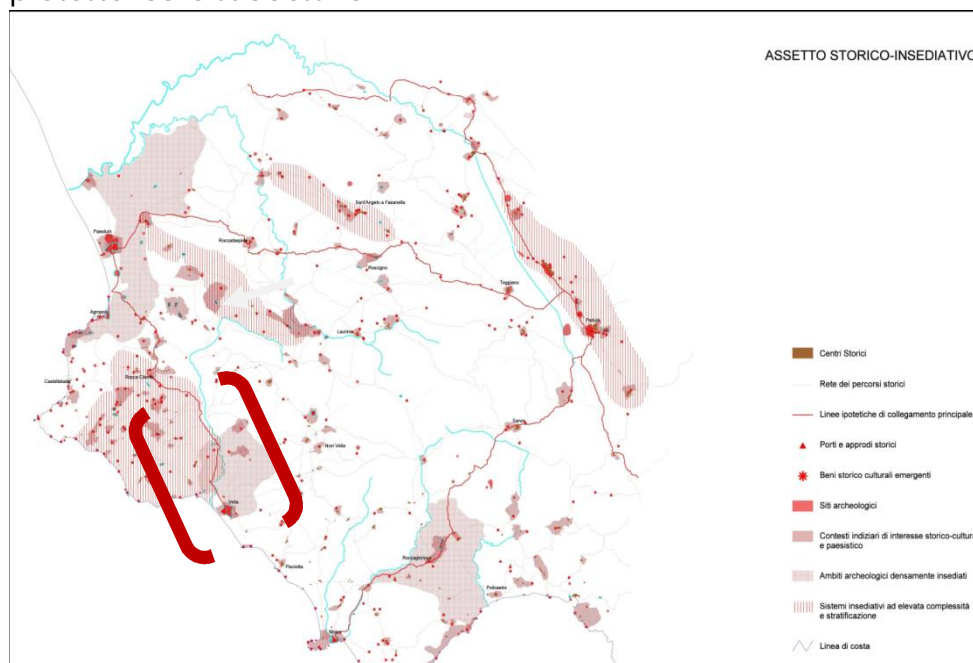
Le categorie identificate sono:

- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
- rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
- porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
- beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
- siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
- ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;

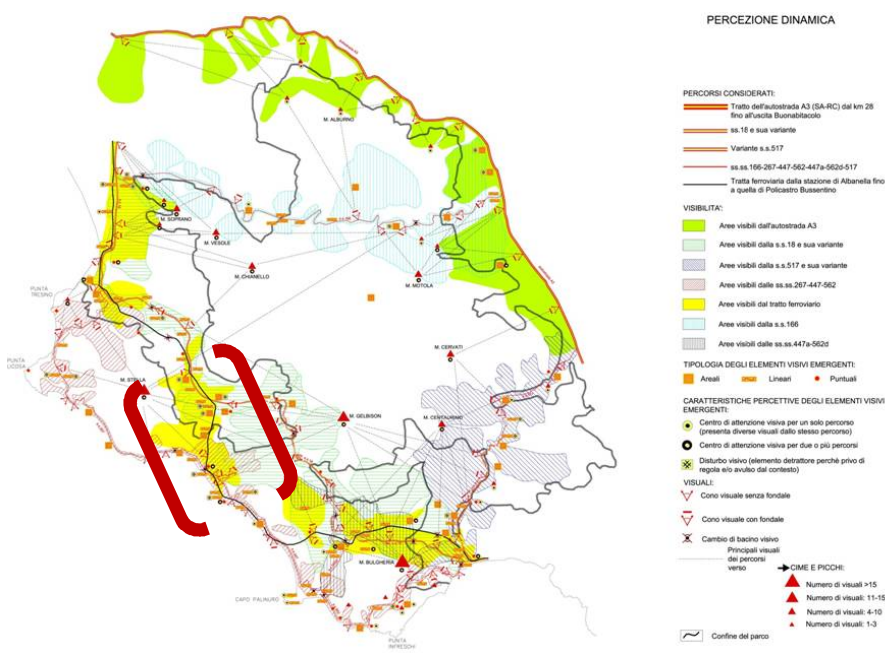
- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale. Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significative se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti.

Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico deriva sicuramente da un attento esame della rete arcaica dei percorsi. Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva.



La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, intercetta i centri antichi trasversalmente al loro asse: la collisione disorienta la struttura urbana e, agevolando l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, riconfigura drasticamente l'abitato. Le vie di crinale, solitamente rotabili,



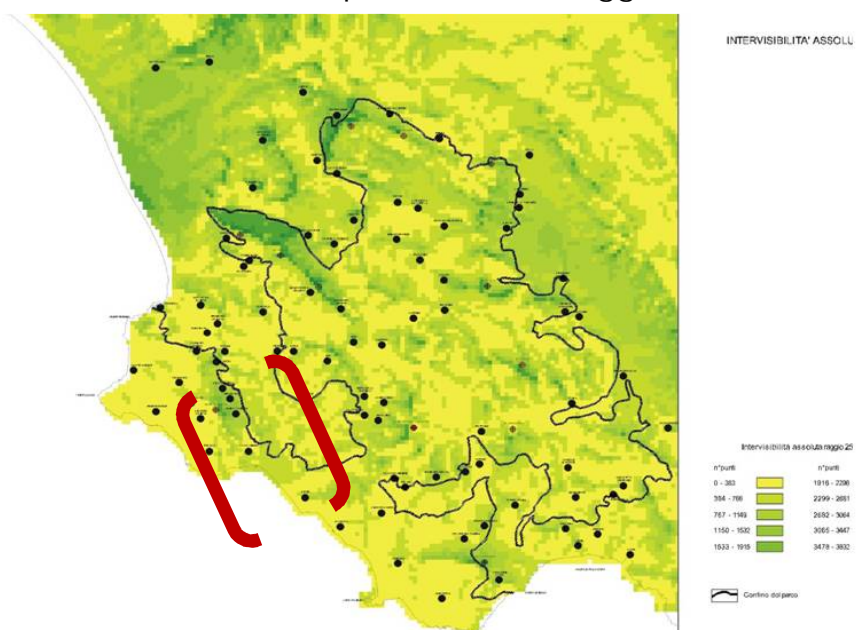
e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilentano e sono in qualche modo la cifra della marginalità - ricchezza del Cilento.

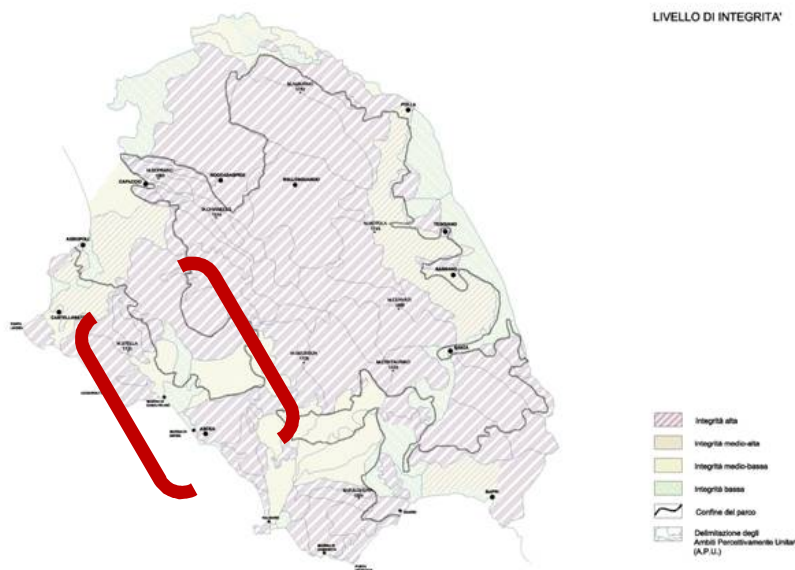
Diretrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri morfologici strutturali più significativi del paesaggio cilentano, sia per la loro

straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi. Lo studio della percezione dinamica nel territorio del Parco ha come obiettivo l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio del Parco.

E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.

L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità





assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta interscambiabilità e quelle meno visibili.

L'obiettivo finale dell'analisi dei caratteri paesaggistici è la classificazione degli Ambiti Percettivamente Unitari (APU) in base al livello di integrità. Conoscere il livello di integrità di ciascun APU consente di attivare le politiche più idonee alla tutela di questo valore, laddove esso risulti alto o

medio-alto e, nel contempo, di definire gli interventi idonei a tentare il recupero delle aree caratterizzate da un basso livello di integrità.

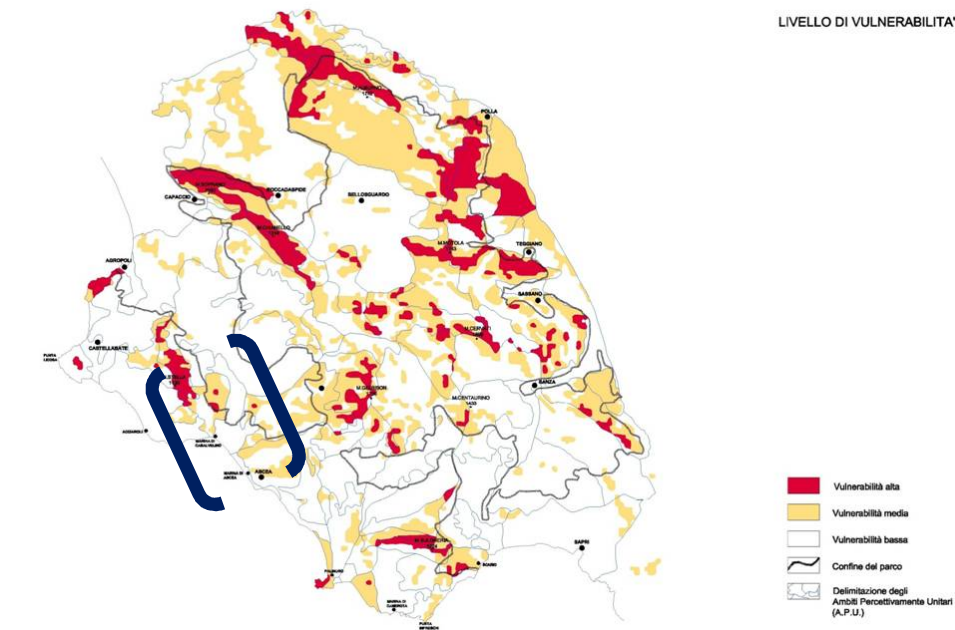
Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- il livello di coincidenza fra vegetazione reale e vegetazione potenziale, nelle aree maggiormente caratterizzate in senso naturalistico;
- la propensione al cambiamento delle modalità di coltivazione agricole e la velocità di questo cambiamento;
- la presenza o meno di "disturbi" e di "detrattori" visivi.

I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti

nel definire l'identità dei luoghi. Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la conservazione delle tracce del passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi.

L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione possono determinare un cambiamento



profondo delle caratteristiche attuali. L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama egrana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito Percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU). Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità. Nelle tabelle che seguono sono evidenziate le caratteristiche delle aree di progetto in termini di:

1. intervisibilità assoluta (inversamente proporzionale al grado di assorbimento visivo);
2. integrità visiva;
3. vulnerabilità visiva a seguito dell'intervento

Da tale analisi emerge per l'area la possibilità di effettuare gli interventi di progetto, senza che da esse debba necessariamente scaturire una situazione peggiorativa dal punto di vista paesaggistico, visti anche il sostanziale carattere di esiguità delle opere nonché il loro effetto potenzialmente migliorativo sul contesto circostante in termini di sicurezza, funzionalità e ambientale.

N°	Parametro	Livello
01	Intervisibilità assoluta	Medio
02	Integrità visiva	Basso
03	Vulnerabilità visiva	Basso

Metodologia d'analisi del territorio

Le indicazioni fornite dalle precedenti tavole sintetizzano i risultati di un'accurata analisi del territorio e dei suoi caratteri di tipo paesaggistico: da essi si definisce una classificazione per ogni determinata zona, il suo valore paesaggistico e le modalità d'intervento utili a tutelarne i valori.

La classificazione riguarda le seguenti aree:

- ✓ aree incolte, a macchia, boschive e ad impianti coltivati arborati situati nella fascia costiera o sulle pendici collinari prospicienti la costa, che presentano rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico-ambientale, dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e roccia in posto;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- ✓ aree occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico dominante di zone incolte, a macchia, boschive o ad impianti coltivati arborati, situate nelle fasce costiere o sulle pendici collinari prospicienti la costa, contesto che presenta rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;

- una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico - ambientale dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e spazi aperti;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- ✓ aree agricole con presenza anche di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico che presentano rilevante interesse paesaggistico per:
- le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche della costa;
 - l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.
- ✓ aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione, ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con le relative aree contigue.
- ✓ aree a carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da un originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali.
- ✓ aree a carattere agricolo con presenza discontinua di edificazioni sparse, nel contesto di ambiti spaziali di modesto interesse paesaggistico prossimi agli abitati.

Di seguito sono sintetizzate le peculiarità morfologiche delle aree d'intervento in termini di ubicazione altimetrica e relative caratteristiche.

Caratteristiche morfologiche delle aree di progetto: area costiere

Differenze planoaltimetriche e pendenze: pianura

Indicazione dei livelli di tutela operanti sulle aree d'intervento

L'area ricade tra quelle tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera a) e c) del D.Lgs. 42/2004

Descrizione sintetica degli interventi di Progetto

L'area della foce è attualmente caratterizzata da un consistente stato di degrado. Le opere previste mirano a una sua complessiva riqualificazione in termini paesaggistici e ambientali nonché al raggiungimento di un livello di funzionalità e fruibilità sostenibile.

E' prevista in particolare la realizzazione delle seguenti opere:

- eliminazione delle microdiscariche riscontrabili in loco;
- realizzazione di una pavimentazione in blocchetti drenanti, tesa alla configurazione di uno spazio attrezzato per la sosta delle auto;
- realizzazione di uno spazio verde che assolva la funzione di fascia "tampone" tra la spiaggia e l'area di parcheggio;
- realizzazione di percorsi ciclopedonali in biostabilizzato naturale drenante;
- sostituzione dei blocchi di calcestruzzo con elementi di ingegneria naturalistica;
- apposizione di elementi di arredo urbano

Criteri di sostenibilità paesaggistica dell'intervento

Criteri generali

La centralità del paesaggio assume carattere di essenzialità nel contesto della tutela paesaggistica delle aree di Progetto; tale centralità sancita dal riconoscimento del

“paesaggio culturale” cilentano come bene di rilevanza mondiale, in quanto tale inserito nella lista ufficiale dell’Unesco nel 1998. E’ infatti la nozione sociale del paesaggio ad offrire la fondamentale chiave interpretativa del Parco e dei suoi rapporti col contesto territoriale. Nulla meglio del paesaggio riesce a racchiudere l’essenza ambientale e culturale del territorio, come dimostra l’importanza che ad esso è stato crescentemente tributata nelle esperienze di gestione e pianificazione territoriale degli ultimi anni, soprattutto nel campo delle aree protette o comunque di particolare sensibilità.

La centralità del paesaggio ha trovato recentemente piena espressione nella Convenzione Europea del Paesaggio, proposta dal Consiglio d’Europa e firmata a Firenze il 20/10/00. Fra i principi ispiratori della Convenzione si evidenzia che “il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all’attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”, che “ il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”. Aderendo ad un’interpretazione assai vasta e comprensiva del concetto di paesaggio, la Convenzione ricorda che esso “designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interrelazioni”. Si sottolinea quindi lo stretto rapporto tra i caratteri naturalistici, che sono alla base delle potenzialità territoriali, l’intervento umano e la volontà espressa di “pianificare i paesaggi”, definendo le “azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi. Questo stretto legame con la realtà territoriale globalmente intesa è ancor meglio evidenziato quando si mette in luce l’esigenza che ogni paese (41 sono i paesi aderenti) debba “riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità (cfr: “Relazione Illustrativa del Piano del P.N.C.V.D.A.”). Ogni possibile intervento deve essere dunque necessariamente orientato alla tutela, la conservazione e la valorizzazione del capitale “Paesaggio” nella sua concezione più ampia. Sembrerebbe comunque opportuno prevedere l’estensione di tale approccio anche alle aree non direttamente tutelate per Legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. anche perché, seppur in maniera indiretta, paesaggisticamente incidenti sul contesto.

Criteri particolari

Si utilizzeranno materiali fortemente compatibili con le esigenze di versatilità e compatibilità visiva e cromatica col contesto paesaggistico di riferimento.

Le opere dovranno essere caratterizzate dal massimo livello di reversibilità ed alta capacità drenante. Le difese della duna costiera esistente saranno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

Valutazioni in merito alla compatibilità paesaggistica dell’intervento

Scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica.

Le opere da realizzare, ovviamente a “volumi zero”, tenderanno all’eliminazione del consistente stato di degrado oggi facilmente riscontrabile in loco. Si provvederà inoltre alla ripavimentazione dell’area di sosta con elementi drenanti e permeabili.

La messa in sicurezza rispetto all’azione erosiva del mare e del fiume sarà garantita da elementi di ingegneria naturalistica.

Nessuna delle opere dunque avrà modo di impattare in maniera consistente e determinante con il contesto paesaggistico di riferimento.

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico ed opere di mitigazione.

Attraverso l'elaborazione e lo studio delle simulazioni foto - realistiche di seguito riportate, è stato possibile controllare gli effetti della realizzazione dell'intervento sul contesto circostante. Da un attento esame degli elaborati salta subito all'attenzione il modesto impatto che il progetto potrà avere sul paesaggio naturale, viste anche la scarsa consistenza dell'intervento e il sostanziale basso impatto che lo contraddistingue e non paiono necessarie consistenti opere di mitigazione dello stesso.

RENDER E FOTOINSERIMENTI



Planimetria con ottici

Fotosimulazione dell'intervento su ortofoto



Stato di fatto



Fotosimulazione
post - operam

Cono ottico A – Vista col drone



Stato di fatto



Simulazione post – operam

Cono ottico B - Vista col drone



Stato di fatto



Simulazione post - operam

Vista complessiva area foce



Stato di fatto



Simulazione post - operam